

# foglio di collegamento

ASSOCIAZIONE INFORMAZIONI SU CRISTO

3/2015

INFORMA<sup>Cristo</sup>

## *La misericordia e le sue opere*

*Renza Guglielmetti*

«Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia!» È con questa frase, sgorgata dal suo cuore angosciato di promessa sposa, rapita il giorno del suo matrimonio, che Lucia riesce a far breccia nella coscienza già inquieta dell'Innominato e ad ottenere la liberazione. Questo richiamo alla misericordia significherà la salvezza per entrambi: Lucia potrà sposare finalmente il suo Renzo e l'Innominato avrà la forza di convertirsi da una vita malvagia. Direbbe oggi papa Francesco che la misericordia «è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita»<sup>1</sup> e che essa «sarà sempre più grande di ogni peccato»<sup>2</sup>.

Siamo entrati nell'Anno Santo, nel giubileo della misericordia: un tempo in cui non solo i credenti ma ogni persona di buona volontà potrà attingere qualcosa di speciale per la propria vita. Forse per avvertire sopra di sé la compassione di un Dio perduto oppure per

ritrovare in sé quella capacità di misericordia che rende più umani. Papa Francesco, nella Bolla di indizione, descrive con accenti particolarmente toccanti il volto misericordioso di Dio verso il peccatore, invitando come insegna Gesù, a diventare noi stessi «misericordiosi come il Padre»<sup>3</sup>.

Le opere di misericordia corporali e spirituali, così come ce le ha consegnate la tradizione spirituale cristiana,



*Manifesto di InformaCristo  
attualmente esposto*

trovano la loro origine nella Scrittura. Le opere corporali sono esplicitamente elencate al cap. 25 del Vangelo di Matteo dove si legge che saremo giudicati sulla carità verso il prossimo bisognoso di nutrimento, vestito, alloggio, dignità. Le opere spirituali invece si trovano sparse nel testo biblico e indicano come deve vivere il credente per essere fedele a Dio.

Tutte le quattordici opere di misericordia, esplicitamente elencate nei due gruppi, corporale e spirituale, le tro-

viamo per la prima volta in Lattanzio (250-325), uno scrittore apologeta che presenta in questo modo la concreta testimonianza di vita dei credenti del suo tempo.

Questo elenco, preso nel suo insieme, mostra come l'amore per il prossimo si rivolga sempre alla persona nella sua totalità, attento alle tante e diverse miserie e povertà da cui è afflitta.

Scrivo ancora papa Francesco a proposito di queste opere: «La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale ... E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ...»<sup>4</sup>.

E su queste due opere di misericordia spirituale fermiamo brevemente l'attenzione.

### Consigliare i dubbiosi

C'è il dubbio inquieto ma fecondo, che cerca sempre la verifica, che non è mai soddisfatto del risultato ottenuto ed è quindi fonte di creatività. È un interrogarsi, un non accontentarsi, un tentare il nuovo che ci è connaturale per crescere nella comprensione di sé e del mondo.

Non è questo il dubbio di cui si parla. C'è invece il dubbio che blocca e impedisce ogni scelta, non trova mai i mezzi giusti per discernere e procedere nell'orientare la vita. In questo caso entra in campo quest'opera di carità che consiste nel donare un consiglio come espressione di amore.

## SOMMARIO

**EDITORIALE** pag. 1

*La misericordia e le sue opere*

**DOMANDE & (qualche) RISPOSTA**

*In che cosa possiamo sperare?* pag. 4

**FLASH DAI CENTRI** pag. 7

- *Vita bella o bella vita?*
- *Veglia della notte dei Santi*
- *Campagna pubblicitaria*
- *Novità!*
- *Corsi*
- *«Grafie dell'Anima»*
- *Genova, piazza Bandiera*

**L'ECO DEL DIO NASCOSTO** pag. 12

*Il dono della relazione*

**DICIAMOLO CON L'ARTE** pag. 17

*Gli animali del presepe*

**RELIGIONI CULTI MAGIA** pag. 21

*Religione e potere nell'Islam:  
Dio deve vincere*

**QUI PUBBLICITÀ** pag. 23

Ma, ammettiamolo, non è facile consigliare. Scrive a proposito Cettina Militello: «Nessun consiglio è libero da ipoteche, da scorie, da un possibile tornaconto, da un sotteso interesse»<sup>5</sup>. Occorre pertanto entrare in un orizzonte diverso, quello dello Spirito, per trovare all'esercizio del consigliare un ambito che sia davvero fecondo per entrambi i soggetti coinvolti. Continua l'autrice: «il Siracide afferma che radice dei pensieri è il cuore (cfr. v. 23). Ebbene, solo nello Spirito ci si apre alla dimensione del cuore e con esso alla misericordia, al fare povero il cuore nella tensione solidale a far spazio, a compatire cordialmente il patire dell'altro. Radice del consiglio è dunque il cuore... rivelazione misteriosa di Dio...; è la sapienza del cuore la condizione necessaria al carisma-ministero del consigliare»<sup>6</sup>.

### **Insegnare agli ignoranti**

Nel bel libretto *Insegnare agli ignoranti* di Armando Matteo, l'autore denuncia molto lucidamente ed esaurientemente come nel nostro occidente si «va perdendo il senso della nostra ignoranza» e che «l'insegnamento si riduce ad apprendimento», ossia ad un «accumulo e memorizzazione di informazioni»<sup>7</sup>. Mentre una vera conoscenza dovrebbe piuttosto condurci ad una trasformazione di noi stessi, a «cambiare il nostro modo di vedere e di interagire con il mondo»<sup>8</sup>. Ben più impegnativo dunque sarebbe il compito di insegnare come ebbe già a dire Plutarco: «il maestro non è uno che riempie un sacco ma uno che accende

delle fiamme»<sup>9</sup>. Conoscere è quindi una questione di cuore, di passione, di amore. E insegnare significa quel movimento di amore che provoca l'altro a crescere e forgiare il proprio essere, la propria identità profonda.

Gesù, eccellente pedagogo, si commuove, dice l'evangelista, di fronte alle folle che lo hanno seguito «perché erano come pecore senza pastore». Ecco il suo immenso amore per le persone che gli stanno di fronte gli fa intuire quale sia la vera ignoranza: lo smarrimento del senso dell'esistere.

Anche oggi stili di vita illusori e idolatrie di ogni genere vengono proposti come ideale di vita. Vediamo purtroppo quanto spesso siano origine di vere e proprie tragedie e formino non uomini ma mostri.

L'opera di misericordia spirituale di «insegnare» agli ignoranti richiama al compito da una parte, come suggerisce il papa, di combattere l'ignoranza di milioni di persone, soprattutto bambini, dovuta allo stato di povertà, ma domanda anche di operare perché la sete di senso che si agita nel cuore umano esca allo scoperto e trovi un cammino fecondo verso la Verità e la Vita.

1. *Misericordiae Vultus*, 2.

2. *Ivi*, 3.

3. *Ivi*, 13.

4. *Ivi*, 15.

5. C. Militello, *Le opere di misericordia*, San Paolo, 2012, p. 88.

6. *Ivi*, pp. 89-90.

7. A. Matteo, *Insegnare agli ignoranti*, Emi, 2015, p. 58.

8. *Ivi*, p. 12.

9. *Ivi*, p. 21.

## *In che cosa possiamo sperare?*

*a cura di Fiorella Danella*

*L'8 dicembre 2015 si è aperto il Giubileo (Anno Santo) straordinario della Misericordia – in coincidenza col cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II – e durerà fino alla festa di Cristo Re, il 20 novembre 2016.*

*Il 17 marzo 2013 nel suo primo Angelus in piazza San Pietro, papa Francesco disse di avere letto in quei giorni, “un bel libro del Cardinale Walter Kasper, – un buon teologo” – precisò e aggiunse, “quel libro mi ha fatto tanto bene”<sup>1</sup>.*

*Si tratta di un volume che approfondisce il tema della misericordia. Nelle sue ricerche Kasper constatò che la misericordia, che occupa un posto centrale nella Bibbia, era stata trascurata dalla teologia sistematica, mentre la spiritualità e la mistica cristiana, sono in questa, così come in altre questioni, molto più avanti della teologia accademica. Nel libro l'Autore si propone di integrare la riflessione teologica con considerazioni spirituali, pastorali e sociali a favore di una civiltà della misericordia.*

*Vi proponiamo un piccolo assaggio.*

### **Misericordia – un tema attuale ma dimenticato**

Parlare di Dio è cosa che riesce abbastanza spesso difficile anche a coloro che credono in lui. Anch'essi si trovano spesso in una notte oscura della fede, nella quale viene loro a mancare la parola di fronte alla sofferenza infinita e alla sofferenza ingiusta esistente nel mondo, di fronte a gravi colpi del destino, a malattie dolorose inguaribili, all'orrore di guerre e della violenza.

[...] La sofferenza presente nel mondo è senza dubbio l'argomento più importante dell'ateismo moderno. Ad esso si aggiungono altri argomenti, come la non conciliabilità dell'immagine cristiana tradizionale del mondo con la sua immagine scientifica naturalistica odierna proposta, per esempio, dalla teoria dell'evoluzione o dalla recente ricerca sul cervello. Tutti questi argomenti si sono dimostrati efficaci. Hanno portato a far sì che Dio non esista più oggi per molte persone; esse vivono perlomeno come se Dio non esistesse. Sembra che la maggior parte di costoro possa addirittura vivere benissimo così o perlomeno non peggio della maggioranza dei cristiani. Ciò ha cambiato la

## DOMANDE & (qualche) RISPOSTA

natura del problema di Dio. Infatti, se per molti Dio non esiste più o è diventato per loro indifferente, allora la protesta contro Dio non ha più senso. Le domande «Perché tutta questa sofferenza?» e «Perché devo soffrire?» fanno piuttosto ammutolire e perdere la parola.

Il problema di un Dio benigno, che tanto tormentò il giovane Lutero, oggi non si pone più per molti; esso li lascia indifferenti e freddi.

La rassegnazione di fronte alla questione del senso e il disfattismo ad essa collegato non li troviamo solo in persone, che spesso liquidiamo troppo velocemente come spregevoli o superficiali; oggi li troviamo anche – come ha mostrato Jürgen Habermas



*Van Gogh - Il buon Samaritano*

– nel campo del pensiero filosofico frutto di una profonda riflessione. In molte delle persone che riflettono è però rimasto un sentimento di ciò che manca. Perciò accanto alle molteplici miserie fisiche, spesso già sufficientemente difficili da sopportare, troviamo anche la miseria spirituale, la mancanza di orientamento ed esperienze della mancanza di senso. «Se le oasi utopiche si inaridiscono, si estende un deserto fatto di banalità e sconcerto» (J. Habermas). Con l'abbandono delle risposte antiche non si sono per questo già trovate delle nuove risposte convincenti. Si è formato un vuoto.

Molti riescono ad affrontare e a sopportare con coraggio questa situazione e meritano il nostro rispetto. Altri sono da essa gettati nella disperazione.[...]

Molte persone riflessive percepiscono la serietà di questa situazione e si rimettono alla ricerca. Ci sono molte più persone che cercano e molti più pellegrini anonimi sconosciuti di quanto abitualmente supponiamo. Essi sentono che, se non ci si pone più la questione del senso, ciò equivale in fondo per l'uomo a rinunciare ad essere uomo e alla perdita della sua vera dignità. Senza la questione del senso e senza speranza ritorniamo allo stato di animali ingegnosi, che sono capaci di gioire solo di cose ma-

## DOMANDE & (qualche) RISPOSTA

teriali. Ma allora tutto diventa insulso e banale. Non porre più la questione del senso significa rinunciare a sperare che un giorno si farà giustizia. In tal modo però i violenti saranno alla fine quelli che avranno ragione, allora l'assassino finirà per trionfare sulla sua vittima innocente.

Non sono perciò solo cristiani credenti, ma anche molte altre persone riflessive e vigili a riconoscere che il messaggio della morte di Dio non è, del tutto diversamente da come sperava Nietzsche, la liberazione dell'uomo. Dove la fede in Dio svanisce, lì essa si lascia alle spalle – come sapeva anche Nietzsche – un vuoto e un freddo infinito. Senza Dio siamo completamente e inevitabilmente abbandonati nelle mani dei destini e dei casi del mondo e delle calamità della storia. Senza Dio non c'è più alcuna istanza a cui sia possibile appellarsi, e non c'è più assolutamente alcuna speranza in un senso ultimo e in un'ultima giustizia.

Questo ci mostra una cosa: la morte di Dio nell'anima di molte persone (Friedrich Nietzsche), la «mancanza di Dio» (Martin Heidegger), l'«eclissi di Dio» (Martin Buber) sono la vera e più profonda miseria. Essa fa parte dei «segni» e delle «cose più gravi del nostro tempo» (Gaudium et Spes 19). Nota è l'affermazione di Max Horkheimer: «Salvare un senso in-

condizionato senza Dio è un'impresa vana [...]. Non la fede in Dio, ma le teorie di coloro che hanno profetizzato una secolarizzazione progressiva inarrestabile e una lenta morte della religione e che pensavano di poter già suonare le campane a morte per la fede in Dio, si sono coperte di ridicolo.

Non c'è bisogno di essere sostenitori della tesi problematica di un ritorno della religione; assistiamo infatti anche a un ritorno dell'ateismo. Però possiamo invitare a riflettere ancora una volta su Dio. E a riflettere precisamente non solo sull'interrogativo «esiste Dio?», per quanto importante esso sia, ma sul Dio benigno, sul Dio «ricco di misericordia» (Ef 2,4), sul Dio che ci consola, affinché possiamo a nostra volta consolare altri (2 Cor 1,3s).

In effetti dovremmo tacere su Dio, se non sapessimo annunciare di nuovo agli uomini immersi in tanta miseria fisica e spirituale il messaggio della sua misericordia. Dopo tutte le terribili esperienze del XX secolo e dopo quelle dell'appena iniziato XXI secolo la questione della misericordia di Dio e degli uomini misericordiosi è oggi più urgente che mai.

**1. Walter Kasper, *Misericordia*, Ed. Queriniana, 2012.**

## TORINO

Renza Guglielmetti

### *Incontri-café*

#### **VITA BELLA O BELLA VITA?**

La terza edizione dell'iniziativa *Incontri-café* affronta un tema che ci tocca profondamente tutti: come trovare un percorso di vita che la renda, appunto, bella, piena, felice, come certamente ognuno di noi desidera? Ecco allora tre piste di ricerca attraverso l'arte cinematografica, la canzone d'autore e la poesia.

#### **Il fascino ambiguo del desiderio**

La sera del **28 ottobre** il prof. Fabio Rondano, commentando alcuni episodi del film di Matteo Garrone «Il racconto dei racconti», ha messo in luce quanto sia ambiguo il fascino del pur legittimo desiderare umano. Infatti, quando il desiderio si manifesta come puro perseguimento egoistico, esso non conduce verso un cammino di bene, di felicità, pur proporzionato alla limitatezza della condizione umana, ma alla lenta ed inesorabile realizzazione della propria rovina.

#### **La fede laica di Giorgio Gaber**

Secondo incontro della serie il **25 novembre**. Il prof. Fabio Rondano e don Giorgio Garrone si sono succeduti nel presentare e commentare

l'opera poetica dell'intramontabile cantautore. Un messaggio denso quello che Gaber ha lasciato nelle sue canzoni senza tempo, quello di un non credente che ha fede, fede come ferita che lo ha spinto a cercare il senso in tutte le cose, senza timore di andare controcorrente. La sua spiritualità laica poggia su quattro pilastri: la libertà come responsabilità della storia, l'appartenenza come capacità di dire "noi", l'amore come potenza trasfigurante, la dimensione della sofferenza come luogo dove l'amore si fa dono.



*Serata su Giorgio Gaber*

## ALBA

*Elena Cillario*

### ***Veglia della notte dei Santi***

Tanti eventi importanti il 31 ottobre ad Alba. Tra questi, alla sera, la **Veglia della notte dei Santi** in pieno centro storico, nella Chiesa di San Damiano: una serata di **Preghiera, Evangelizzazione e Misericordia** organizzata dai gruppi Gam, InformaCristo e La Comunità.

Alle ore 20,30 molti giovani e anche coppie con bambini arrivano per pregare insieme, adorare e riflettere, ben guidati dai loro sacerdoti. Noi di InformaCristo rimaniamo fuori, davanti alla Chiesa, per distribuire il materiale della Associazione e per spiegare, a chi chiede, lo scopo della serata. C'è molta indifferenza e agitazione, una grande folla passa e ripassa nella via, senza una meta precisa, alla ricerca inconscia di qualcosa o di Qualcuno... È ancora tempo di Fiera ad Alba. Intanto un gruppo di giovani e di bambini esce convinto e gioioso dalla Chiesa verso le 20,45 per volantinare nelle periferie della città e invitare altri giovani a pregare...

**Si ricordano due grandi Santi che hanno seguito appieno le orme di**

**Cristo: Massimiliano Kolbe e Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein).** In un luogo di tenebre profonde sono stati luce e conforto per coloro che soffrivano e sapevano di morire. Due Santi con una fede di roccia, **pronti a dare la vita per gli altri e ad offrirla con convinzione e con gioia.** Un grande esempio di coraggio e di eroismo, che dimostra a tutti noi che la estrema fiducia e l'abbandono in Dio sono tutto, proprio tutto. Dare la vita in vista della speranza in un'altra vita, quella vera ed eterna. Grazie Gesù per averci aiutato a seminare qualcosa di buono e di bello per Te e con Te!

### ***Campagna pubblicitaria***

Nuova campagna pubblicitaria ad Alba e dintorni dal 15 ottobre al 15 novembre: sui muri della città 70 manifesti grandi (cm 100x140) che invitano a conoscere Gesù Cristo, pronto a tenderci una mano sempre, anche nel buio più completo e nella angoscia più profonda.

Il messaggio è: *Prova Cristo help!*



## CUNEO

Mirella Lovisolo

### *Novità!*

La novità più grossa è che nella sede di Cuneo è arrivata la collaborazione di una socia venuta a dare una (grossa) mano. È stato possibile fare nuovi lavori di sistemazione della sede, aggiornamenti dell'attività e così nuove possibilità di apertura e accoglienza.

Tra le attività in uscita: due gazebo, uno a Cuneo per la festa del Santo Patrono e uno a Savigliano, in pieno mercato. È bellissimo avvertire di vivere pienamente il mandato del Papa Francesco: "uscite", portate Cristo nei vari ambienti umani delle città! La gente, nonostante l'indifferenza religiosa che caratterizza la nostra società, pone ancora domande: chi siete? Perché lo fate? Provocazioni, ma anche aperte approvazioni e comprensioni di chi cerca di attuare la parola del Papa nei propri movimenti. A dicembre, altro gazebo a Busca. Intanto i manifesti "Cristo Help" a Cuneo e Savona gridano il nome di Cristo sulla strada.

Con l'inglese di Marina apriamo la sede a persone rifugiate della Nigeria, cristiani che sono fuggiti dalla patria tra i pericoli che conosciamo;

nel corso della giornata vengono, si soffermano un poco da noi per aiuto e per sostegno o anche solo per imparare l'italiano, mentre raccontano le atrocità di quei gruppi criminali che nella loro patria uccidono e torturano, crimini di cui loro portano le cicatrici. Qualcosa che seppure minimamente ci fa sentire partecipi dell'accoglienza cui ci invita il Papa.



*Quando preparare un gazebo diventa uno sport estremo...*

## FLASH DAI CENTRI

### *Corsi*

In programma a fine gennaio-febbraio 2016 i corsi:

il *Corso biblico sulla misericordia* con Carlo Miglietta, il martedì alle 17 presso la sede di corso Giolitti; gli *Incontri-café* con Fabio Rondano al caffè Vecchia Còni; *Arte e fede* con Mirella, in sede.

### *«Grafie dell'Anima»*

Il 13 marzo sarà inaugurata la mostra *Grafie dell'anima* a Verzuolo, Palazzo Drago.

Sarà un'altra bella esperienza su questo tema che diventa sempre più attuale di fronte alla cultura laicista della nostra società.



*Banchetto al mercato di Savigliano*

## GENOVA

Laura Rossi

### **Genova, piazza Bandiera**

È il *geotag* della sede genovese dell'Associazione *InformaCristo*.

Qui noi e i collaboratori ci alterniamo ogni settimana, il martedì e il giovedì pomeriggio, per mantenere una presenza che accolga, ascolti, parli e testimoni Gesù, la Buona Notizia. Non ci aspettiamo che ci sia tanta gente a richiedere un dialogo. Ci fossero, anzi! tutti abbiamo bisogno di confrontarci con il Vangelo e più o meno, abbiamo in cuore qualche problema che vorremmo condividere. A volte basta una parola, una frase, un incontro.... *Possiamo anche non farci caso, però qualcosa è entrato in noi.* Ma un dato di fatto è la difficoltà a comunicare ad altri i nostri dubbi, le nostre rabbie, i nostri perché e allora, senza risposte, ci teniamo i nostri soliti interrogativi. *InformaCristo* ritiene che a suscitare il bisogno di riflessione e di dialogo possa anche aiutare il messaggio lanciato dai suoi manifesti giganti. Sono brevi frasi finalizzate, messaggi rapidi, ma che ci toccano, messaggi di speranza che ci interpellano e che, prima o poi, ci ritornano alla mente

facendoci pensare. Di questi manifesti-messaggio se ne incontrano parecchi per le strade della nostra città e di tante altre località, manifesti con frasi come: *Vivi solo per te?... Sei angosciato?... Il domani ti fa paura?... Guerra?... Cristo predica pace... Cristo help!... Cristo speranza per il futuro!... E tanti altri.* Tutti invitano a: **PARLIAMONE**. Fra amici, in famiglia o nei nostri centri di ascolto. Siamo consapevoli che la fede rimane sempre il frutto di quel misterioso dialogo tra l'offerta di Dio e la libertà dell'uomo e non potrà mai diventare l'esito di un manifesto pubblicitario. Tuttavia invitare a riflettere può aprire strade nuove che ispirano desideri di nuova umanità e di ricerca dell'Unico Bene.



*Vieni a trovarci!*

## *Il dono della relazione*

Teresa Testa



**Albert Camus**  
(Dréan 1913 - Villeblevin 1960)

**Conosco un solo  
dovere ed è  
quello di amare.**

*Albert Camus*

### **Relazionarsi, perché?**

Il *male oscuro* della società attuale, che logora l'uomo nella sua peculiarità, ha radici profonde nella solitudine e nell'assenza di relazioni autentiche e costruttive per la persona umana. Viene da domandarsi come sia possibile all'uomo d'oggi, immerso in una fitta rete di comunicazioni globali e multimediali, provare l'angoscia della solitudine, dell'assenza di legami reali, come sia possibile l'estraneità dell'uomo alla società, all'universo in cui siamo immersi, e sentirsi smarriti in un mondo incomprensibile, nella solitaria continua riflessione: vale la pena di vivere? Se sì, come? E perché?

Scrive Roberto Saviano nella prefazione alla recente riedizione de *Lo straniero* di Camus: «È la solitudine la gabbia in cui tutte le riflessioni di

Camus avvengono, quella *solitudine che è forse la vera carta di appartenenza al genere umano*». Tuttavia continua: «Nessuna infelicità universale è buona ragione per non provare ad essere felici»<sup>1</sup>. Felici in armoniosa relazione con se stessi e con l'universo intero.

La definizione filosofica dell'uomo si ripete senza grosse varianti dai tempi dell'antica Grecia ai giorni nostri: la persona è un essere sociale per natura, è un essere in relazione, nasce dalla relazione, vive per la relazione. La capacità di autocoscienza e di auto comunicazione fa dell'uomo un essere aperto e dialogante: aperto all'altro per comunicargli la propria ricchezza, ma aperto all'altro anche per esserne arricchito. Ricchezze da scambiare e indigenze da colmare sono le molle che attivano la dinamica dello

scambio spirituale tra un *io* e un *tu*, con amore, compassione, empatia. Perché relazionarsi vuol dire anche lasciarsi riempire dagli innumerevoli contatti che la vita ci offre. Una comunicazione piena non lascia spazi alla solitudine e all'infelicità. È il solo legame tra l'uomo e il mondo, la sola possibilità di chiarificazione alla pensabilità dell'assurdo, il ponte verso il trascendente, la realizzazione del vero *essere uomo*. Poiché solo in Dio, l'essere comunicativo per eccellenza, talmente comunicativo da partecipare alla creatura umana la sua stessa natura, ogni relazione trova il suo pieno compimento.

### ***Lo straniero di Camus***

Quando nel 1942 a soli 27 anni pubblica *Lo straniero*, Camus decide di fissare in volto il più complesso dei temi: l'estraneità dell'uomo alla società, all'universo intero, l'incolmabile e insanabile solitudine dell'uomo. Il fascino e il significato di questo romanzo, divenuto presto un classico del Novecento, risiede appunto in questa capacità di analisi del rapporto dell'uomo con la vita e col mondo, due dei più immensi misteri in cui l'essere umano deve continuamente districarsi, giungendo talvolta ad esiti sconcertanti.

Camus nasce il 7 novembre 1913 nell'Algeria francese e muore nel

1960 in un tragico incidente d'auto a Villeblevin in Francia. Figlio di una famiglia di coloni, comincia a studiare in condizioni difficili. Dimostra subito un eccezionale talento e ben presto lavora come giornalista, attore, scrittore. Tuttavia egli è straniero sempre e per tutti, straniero in Algeria perché privilegiato, straniero tra i francesi perché algerino. Ma straniero anche e soprattutto per la sua condizione di uomo; quindi, in definitiva, straniero tra stranieri. È la ferita insanabile della sua vita.

Nel suo breve romanzo Camus veste i panni del protagonista Mersault, lo *straniero*, che ci colpisce sin dall'incipit con una affermazione lapidaria e indifferente: «Oggi è morta mamma. O forse ieri, non so»<sup>2</sup>. Da subito, egli appare un *estraneo* a tutto, un estraneo verso il mondo e la società, vive la vita come una serie di piccoli gesti meccanici privi di senso, imprigionato dall'*assurdo* che incombe sull'esistenza umana, come se la sua esistenza fosse comandata unicamente dal caso, senza riconoscere alcun senso trascendentale e divino. Ma quando sulla spiaggia assolata impugna la pistola e uccide un ragazzo, «il rumore secco e assordante» rompe quell'equilibrio precario: «Ho capito che avevo distrutto l'equilibrio del giorno»<sup>3</sup>. Il suo progetto di esistenza, esistenza nel senso etimologico di ex-

sisto, star fuori, essere straniero nel mondo, era fallito.

Arrestato, vive i giorni di prigionia mantenendo un'indifferenza generale, un'insensibilità esente dal pentimento e, soprattutto, da ogni speranza. Verrà processato e, nonostante gli sforzi del suo avvocato e gli argomenti a suo favore, egli non farà niente per difendersi e salvarsi e verrà condannato a morte. Rifiuterà anche il perdono di Dio, allontanando il cappellano che lo va a visitare con una concitata espressione di sentimenti, in uno scatto di rabbia incontrollata. Ma solo in questo momento di lucida follia, di fronte alla sua morte per ghigliottina, troverà un minimo di solidarietà con la natura e con il destino comune. «Che m'importava della morte degli altri, dell'amore di una madre, che m'importava del suo Dio, delle vite che si scelgono, dei destini che si eleggono, se poi era un unico destino a eleggere me e con me miliardi di privilegiati che, come lui, si dicevano miei fratelli? Andato via lui, ho ritrovato la calma. Ero esausto e mi sono gettato sulla branda. Credo di aver dormito perché mi sono svegliato con le stelle sul viso. Rumori di campagna salivano fino a me. Odori di notte, di terra e di sale mi rinfrescavano le tempie. La pace meravigliosa di quell'estate dormiente entrava in me come una marea... Quasi che quella grande

rabbia mi avesse purgato dal male, svuotato della speranza, di fronte a quella notte carica di segni e di stelle, mi aprivo per la prima volta alla tenera indifferenza del mondo»<sup>4</sup>.

### **L'assurdo del vivere senza amore**

Camus è stato definito «il filosofo dell'assurdo» forse troppo frettolosamente. Infatti, a differenza di Sartre, a questo assurdo egli si ribella cercando una ragione e un superamento. Frequentando i tribunali penali come giornalista di cronaca negli anni '30, incontrando in quei luoghi di tragedia l'assurdo in corpo e immagine, inizia a chiedersi i motivi che possono spingere un essere umano ad uccidere un

**Questo mondo  
senza amore...  
reclama il volto di  
un essere e il cuore  
meravigliato della  
tenerezza.**

*Albert Camus*

suo simile. Da Dostoevskij egli ha appreso la sacralità della vita umana, perciò la morte di un essere umano è sempre un assurdo a cui ribellarsi. Certamente comprende che in quei delitti così efferati c'è qualcosa di strano, qualcosa di invisibile, un «assurdo» appunto. Il Mersault del suo romanzo è la personificazione di tale assurdità dell'esistere, è un uomo povero e nudo, che vive già da tempo come un condannato, nonostante una parvenza di pace.

L'assurdo per Camus ha la propria matrice nel nichilismo, nel «fare il nulla» dentro e attorno a sé, cioè nel *perdere il rapporto profondo* con la realtà umana. È la «pulsione di annullamento» che determina in modo delirante la non esistenza dell'altro, la sparizione dell'altro, che fa diventare gli esseri umani anaffettivi, cioè assurdi. Egli comprende che per uccidere un essere umano bisogna prima averlo ucciso psichicamente ma anche, simultaneamente, aver *ucciso l'umano* dentro di sé, essere morti dentro. L'assurdo, che etimologicamente significa dissonante, stonato, senza senso, è per Camus qualcosa che, pur presente in modo palese in alcuni esseri umani, non è umano, è qualcosa di non dato, non originario, di incongruo insomma. A questo disumano, che è, ma non sa da dove nasce, Camus si ribella e si rivolta.

### Umano con Dio o santo senza Dio?

Nell'opera di Camus il Cardinale Gianfranco Ravasi è andato alla ricerca di qualche squarcio di trascendenza sulla più tormentata delle interrogazioni. Egli cita dai *Taccuini*: «Questo mondo senza amore è un mondo morto e giunge sempre un'ora in cui ci si stanca delle prigioni, del lavoro, del coraggio per reclamare il volto di un essere e il cuore meravigliato della tenerezza». Un volto umano dove si specchia il volto di un Padre datore di vita: «O il mondo ha un senso più alto, o nulla è vero fuori di tali agitazioni»<sup>5</sup>.

Scriva Camus nella sua tesi di laurea: «Bisogna scegliere tra il mondo e Dio», ma Dio essendo morto, «non resta che la tragedia dell'uomo senza Dio».

Il no a Dio di Camus sorge dalla vista della tragedia dell'uomo, del dolore innocente, della creazione imperfetta. Ma il patrimonio inesauribile di umanità che Camus porta dentro di sé gli suggerisce la sola risposta possibile a *Lo straniero*: **la salvezza giunge attraverso l'amore**. «Chi lavora e agisce per salvare, per guarire forse non costruirà un mondo migliore, ma migliorerà il mondo in cui vive»<sup>6</sup>. Per questo nel romanzo seguente, *La Peste*, il dottor Rieux, oltrepassa l'individualismo mediante la dimensione della solidarietà umana, lotta contro

la morte: «Dobbiamo servire la giustizia perché la nostra condizione è ingiusta, accrescere la gioia e la felicità perché questo universo è infelice». Camus scrive nei suoi appunti: «Che cos'è ciò che io medito di più grande di me e che non posso definire? Una specie di difficile cammino verso la santità della negazione – un eroismo senza Dio – l'uomo puro infine».

E ancora nei *Taccuini*: «La mia opera avrà tante forme quante sono le tappe sulla strada di una perfezione senza ricompensa. Lo Straniero è il punto zero. La Peste è un progresso. Il punto d'arrivo sarà il santo».

Ma è possibile essere «santo senza Dio»?

**Ma dal fondo del mio cuore so che i più miserabili di voi hanno visto sorgere dalla loro oscurità un volto divino.**

*Albert Camus*

Di fronte a questa affermazione il teologo protestante Dietrich Bonhoeffer commenta: «Se Dio ha assunto pienamente l'umanità nel Figlio, è cosa buona per l'uomo essere uomo, divenire e rimanere uomo, per essere, seguendo Cristo, un *uomo «con» e «per-altri»*. Il cristiano è chiamato a diventare un uomo solidale in un mondo senza Dio, cioè in un mondo che fa a meno di Dio, che non lo invoca<sup>7</sup>. La vera umanità non lascia spazio allo «straniero» che può abitare in ciascuno di noi: «Quando si è visto una volta sola lo splendore della felicità sul viso di una persona che si ama, si sa che per l'uomo non ci può essere altra vocazione che suscitare questa luce sui visi che lo circondano...».

In *La peste*, in un dialogo serrato con il dottor Rieux, Tarrou replica che proprio questo voler essere un uomo è santità, concludendo: «**Noi cerchiamo la stessa cosa, essere un santo equivale ad essere un vero uomo!**»

### *Bibliografia*

ALBERT CAMUS, *Lo Straniero* trad. S.C. Perroni, Bompiani, 2015

1. op.cit., Introd. di ROBERTO SAVIANO, pp. 12 e 15
2. ib. p. 19
3. ib. p. 85
4. ib. p. 156
5. A. CAMUS, *Il mito di Sisifo*
6. R. Saviano, in op. cit., p. 15
7. A. CORBIC, Albert Camus e Dietrich Bonhoeffer, EMP, p. 62



## *Gli animali del presepe*

Mirella Lovisolo

L'amore contemporaneo per gli animali ci ha indotti ad una indagine natalizia nuova: **gli animali nel presepe**. Tema molto francescano; San Francesco infatti nel 1223 esprimeva così il suo desiderio di rappresentare al vivo il Natale di Gesù: «*Vorrei rappresentare il bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia, e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello*» (Tommaso da Celano, 1, n. 84-85). Il racconto del Celano è ampliato da S. Bonaventura da Bagnoregio (Legenda Major n. 7): «*In memoria del Natale di Cristo, il beato Francesco fece preparare una stalla, portare del fieno e condurre un bue e un asino. Si radunano i frati, accorre la popolazione: il bosco risuona di voci, e quella venera-*

*bile notte diventa splendente di luci, solenne di laudi armoniose*».

Da questa **rappresentazione vivente di San Francesco a Greccio** l'iniziativa del Presepe divenne una diffusa tradizione, rinnovata ogni anno con interpretazioni e scenografie realistiche o fantastiche, con l'aggiunta di personaggi e di pastori con greggi di pecore e agnelli. Nell'iconografia della Natività – specialmente dall'epoca della Controriforma – compare, accanto al pastore, **un agnello con le zampe legate**, pronto per il sacrificio. Così lo troviamo nella luminosa pala dell'«**Adorazione dei pastori**» nel **Duomo di Saluzzo**,



*Greccio - Raffigurazione del primo presepio*

**opera di Sebastiano Ricci**, pittore d'inizio '700. Accanto ai pastori inginocchiati, vediamo l'agnello legato e un bastone. Quello che a un primo sguardo potrebbe apparire come l'attributo necessario del pastore, si rivela invece un **simbolo cristologico** vero e proprio: il bastone significa la promessa della guida di Israele che si realizza nel Messia, l'Agnello legato è già l'Agnello pasquale immolato, il Servo sofferente di Javhè del profeta Isaia. Gesù, nato per morire, inizia l'opera della Redenzione fin dal primo vagito: è rappresentato avvolto nelle fasce della morte, depresso in una mangiatoia assimilata ad un sarcofago. Così lo vediamo nelle **più antiche raffigurazioni** e anche nella stupenda **immagine di San Peyre di Stroppo** dove, accanto a Gesù, appaiono in una tenerezza quasi umana

gli altri due animali protagonisti della Natività: **il bue e l'asino**. Questi animali che, anche San Francesco volle nella sua rappresentazione, **restano una costante presenza sin dall'origine catacombale del Presepe nei sarcofagi del IV secolo**. In queste opere il bue e l'asino, sempre collocati accanto al Bambino, bastano a farci comprendere il compiersi dell'evento anche in assenza della figura di Maria e soprattutto di quella di Giuseppe che fa la sua comparsa solo nel V secolo nelle storie dell'infanzia in Santa Maria Maggiore a Roma.

**Il bue e l'asino tuttavia non si trovano nel racconto evangelico.**

Luca al cap. 2 dice: *«In quel luogo per Maria si compiono i giorni del parto... Diede alla luce il figlio... lo avvolse in fasce e lo depose in*

*una mangiatoia perché non c'era posto per loro nell'albergo».*

**Parla della mangiatoia (praesepe in latino)** in cui è adagiato il neonato ma non fa cenno agli animali. Da dove provengono queste figure? Si può supporre sia la logica conseguenza dell'importanza attribuita da



*San Peyre di Stroppo (CN) - Natività, sec. XIV*

Luca alla mangiatoia che implicava la presenza di animali.

Ma perché un asino e un bue? Se ne parla solo negli apocrifi (scritti non canonici, assenti nella liturgia dei primi secoli) che, tra i sec. II e VI, riportano fatti fantastici o realistici della vita di Gesù e della sua famiglia, non narrati nel Vangelo.

Il **vangelo dello Pseudo Matteo del V sec.**, al cap. 18, parla della presenza del bue e dell'asino che adoravano incessantemente il Bambino Gesù in mezzo a loro. Essi vengono raffigurati spesso inginocchiati ai lati della mangiatoia del Bambino e lo fissano adoranti. Quindi la presenza del bue e dell'asino è una presenza di adorazione: **essi furono i primi ad adorare Gesù**. Ma perché l'asino e il bue? Lo scopo dell'evangelista nel fare la citazione della mangiatoia, non è tanto un motivo logistico, ma quello di esprimere la realtà della non accoglienza del Signore, il rifiuto di

Israele nei confronti di Gesù, proprio come aveva detto il profeta Isaia: «*Il bue conosce il proprietario, l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e non comprende*» (Is 1, 3). Mentre un animale irrazionale sa essere grato al padrone che lo nutre, il popolo di Dio non riconosce il suo Signore e non lo accoglie.

**Ma perché tra i tanti animali la profezia ha scelto proprio il bue e l'asino?** La risposta si trova nel significato dei simboli secondo l'interpretazione tradizionale: il bue, animale mondo, simboleggia il popolo giudaico che osserva la legge sopportandone il giogo, mentre l'asino, animale ritenuto immondo, rappresenta il popolo pagano nella sua negatività. Per il bue e l'asino il trasferimento dal mondo dei simboli a quello reale deve essere avvenuto attraverso l'iconografia cui si è ispirato nel sec. V lo pseudo Matteo. Non si tratta quindi



Roma, Museo Pio Cristiano - Il presepe, sec. IV

## DICIAMOLO CON L'ARTE

dell'invenzione di due animali, ma dell' **espressione di un messaggio ben più profondo**: con la nascita di Gesù, il “bue” e “l’asino” cioè **giudei e pagani** hanno potuto finalmente conoscere il loro Signore, hanno condiviso la fede in lui e sono venuti insieme ad adorarlo. Anche l'ordine di citazione del versetto diventa simbolico, il bue è in primo piano rispetto all'asino: il popolo giudaico – cui appartengono gli Apostoli primi annunciatori della Parola – è chiamato per primo ad esso, i pagani pur giunti in ritardo, si sono dimostrati solleciti a condividere la fede in Cristo nel segno della “Mangiatoia”. Alla luce dell'antica esegesi cristiana si può così comprendere meglio

la ricchezza di significato racchiusa nell'immagine del bue e dell'asino in adorazione presso la mangiatoia: essa sta a **rappresentare l'universale chiamata alla fede, la promessa di salvezza del Dio incarnato per tutti gli uomini.**

### *Bibliografia*

S. Bonaventura, *Legenda Maior*, cap. X, n. 7; *Fonti Francescane*, Ed. Messaggero, Padova 1980, p. 924.

Tommaso da Celano, 1, n. 84-85; *Fonti Francescane, o.c.*, p. 477 s.

Tommaso da Celano, 1, n. 84-85; *Fonti Francescane, o.c.*, pp. 468-469.

Nietzsche Friedrich, *La mia vita. Scritti autobiografici 1856-1869*, Adelphi, Milano 1977, p. 33.



*Milano, S. Ambrogio - Sarcofago di Stilicone, sec. IV*

## *Religione e potere nell'Islam: Dio deve vincere*

*Alcuni cenni per capire il fondamentalismo islamico*

*Laura Rossi*

### ***Gli albori***

La missione di Maometto (nato a La Mecca attorno al 570 d.C.) inizia come missione socio-politica. A La Mecca, dopo tredici anni di testimonianza e di annuncio verbale della fede in Allah, inascoltato, Maometto si trasferisce a Medina. Qui inizia un'azione non più unicamente esortativa affinché Dio trionfi, ma politica e anche coercitiva. "Siccome non mi ascoltano con la parola, passerò all'azione". In seguito costituisce la comunità islamica (umma) per via armata, logica conseguenza per la cultura di quelle popolazioni, della fallita azione verbale.

### ***La guerra santa (jihad)***

La jihad é composta di due elementi: la religione e la scelta armata. Religione e politica sono unite e Dio deve vincere. Questa è stata- lità islamica. Il termine jihad è largamente utilizzato per descrivere e classificare le azioni dei militanti

estremisti dell'Islam. Significa abilità, sforzo, potere. È classificata in piccola (guerra legale) e grande (lotta contro se stessi, asceti spirituale, esempio il sufismo).

La guerra legale che porta all'arruolamento è un dovere collettivo, prioritario della comunità islamica perché la ragion d'essere dell'Islam consiste esclusivamente nell'esportazione della civiltà islamica. Si deve realizzare uno stato islamico mondiale, cioè instaurare in tutto il mondo la cosiddetta *pax islamica*, fare un unico impero.

Inizialmente la jihad era solo azione di razzia, cioè una piccola battaglia – riconosciuta legittima e giustificata in nome della legge – per mantenere la propria autonomia nei confronti di un'altra tribù. Questi stati di guerra sono un inizio del tentativo di instaurare la monocrazia coranica su piano mondiale. Tutto ciò è dovere collettivo e prioritario su ogni altro dovere.

## RELIGIONI CULTI MAGIA

Come si può conciliare l'esplicita teorizzazione della jihad con la possibilità di convivenza tra le nazioni? A livello teologico è un paradosso, ma l'islam lo supera nel senso che una guerra legale non è considerata un'aggressione, semmai è una guerra di difesa. Se entriamo in conflitto, il mio dovere è quello di difendermi e una volta che ho vinto, imporre la pax islamica.

### *Il martirio*

Qual è il principio che regola questo potere che è anche religione? Noi cristiani per cultura e per storia riteniamo testimonianza massima la confessione della fede esercitata fino al martirio, nella passività. La confessione della fede islamica è completamente diversa, è reazione *attiva*, è fronteggiare il male o ciò che è ritenuto male, con il martirio. In questo modo la fede professata integralmente, sfocia nella *crociata*.

### BIBLIOGRAFIA

- G. RIZZARDI, *Islam, Processare o capire?*, Pavia, 1988.  
F. PEIRONE, *Islam*, Brescia 1981.  
F. PEIRONE, *L'Islamismo*, Milano 1982.  
CH. GUZZETTI, *Il messaggio di Allah*, Torino 1979.  
A. MERAD, *L'Islam contemporain*, Parigi 1984



# Qui pubblicità

*Punti di esposizione e distribuzione per manifesti, opuscoli e dépliant  
dell'Associazione Informazioni su Cristo*

## **ASSOCIAZIONE INFORMACRISTO**

sede di **Torino**  
sede di **Genova**  
sede di **Cuneo**

## **LOCALI VARI**

**Copisteria** La Puntuale **Torino**  
**Casa Convegni** Maria Regina **Saluzzo**  
**Caserma** Cernaia **Torino**  
**Cimitero** Monumentale **Torino**  
**Albergo** «Genova e Stazione» **Torino**  
**Monastero** Cappuccine **Torino**  
**Chiesa** San Rocco **Torino**  
**Bar**, via della Consolata **Torino**  
**Fotografo**, via XX Settembre **Torino**  
**Basilica** Maria Ausiliatrice **Torino**  
**Parr.** SS. Pietro e Paolo **Torino**  
**Parr.** Patrocino S. Giuseppe **Torino**  
**Chiesa** San Giovanni Ev. **Torino**  
**Chiesa** Imm. Concezione **Torino**  
**Ufficio** ANCOL **Saluzzo**  
**Casa di Reclusione** **Saluzzo**  
**Casa del fiore** **Verzuolo**  
**Studio Associato Ar.Tec.** **Busca**  
**Coiffeuse** Osenda Luisa **Busca**  
**Lavanderia** Elsa **Busca**  
**Bar di Città** **Busca**  
**Farmacia** Abrate **Busca**  
**Farmacia** San Lorenzo **Busca**  
**Salumeria** Cantaluppi **Busca**  
**Fiori** Aurora Boreale **Busca**  
**Casa di Riposo** SS. Annunziata **Busca**  
**Macelleria** Fantino **Busca**  
**Pasticceria** Fagiolo **Busca**  
**Abbigliamento** Mariangela **Busca**  
**Curia**, sala d'attesa **Alba**

**Casa Opere** Diocesane **Alba**  
**Seminario** **Alba**  
**Sede** CVA **Alba**  
**Centro** Caritas **Alba**  
**Panetteria** Giacosa **Alba**  
**Panetteria** Sirio **Alba**  
**Libreria** L'incontro **Alba**  
**Cartoleria** Minimondo **Alba**  
**Biomedical** **Alba**  
**Confartigianato** **Alba**  
**Enotecnici** **Alba**  
**Acconciature** Angela **Alba**  
**Pettinatrice** Rosella **Alba**  
**Fioraia** «Punto verde» **Alba**  
**Fioraio** F.lli Colombano **Alba**  
**Casa della giovane** **Alba**  
**Scuola materna** (Moretta) **Alba**  
**Lavanderia/sartoria** Drusy **Alba**  
**Utensili** Promio Giusy **Alba**  
**Giornalaio** Stazione FS **Alba**  
**Bottega** di Elia **Alba**  
**Cattedrale** **Alba**  
**Chiesa** Cristo Re **Alba**  
**Santuario** della Moretta **Alba**  
**Chiesa** Divin Maestro **Alba**  
**Oratorio** San Cassiano **Alba**  
**Chiesa** S. Margherita **Alba**  
**Parrocchia** San Damiano **Alba**  
**Parrocchia** San Giovanni **Alba**  
**Casa Circondariale** **Alba**  
**Chiesa** Divino Amore **Baraccone**  
**Parrocchia** **Gallo d'Alba**  
**Parrocchia** **Mussotto d'Alba**  
**Bar** **Mussotto d'Alba**  
**Casa Convegni** **Altavilla Alba**  
**Scuola materna** **Diano d'Alba**

<b>Gelateria</b>	<b>Magliano Alfieri</b>	<b>Via Sacchi 2</b>	<b>Torino</b>
<b>Bar Sport</b>	<b>Magliano Alfieri</b>	<b>C.so Vittorio Emanuele II 60</b>	<b>Torino</b>
<b>Chiesa parrocchiale</b>	<b>Lequio Berria</b>	<b>Via Carlo Alberto 39</b>	<b>Torino</b>
<b>Chiesa parrocchiale</b>	<b>Castagnito</b>	<b>Via XX Settembre 81</b>	<b>Torino</b>
<b>Chiesa S. Giuseppe</b>	<b>Montelupo</b>	<b>Via Sacchi 44</b>	<b>Torino</b>
<b>Oratorio parrocchiale</b>	<b>Govone</b>	<b>Via Cavour (chiesa Madonna degli Angeli)</b>	<b>Torino</b>
<b>Parrocchia</b>	<b>Canove</b>	<b>Via Nizza 56</b>	<b>Torino</b>
<b>Chiesa B.V. del Rosario</b>	<b>Bra</b>	<b>Via Nizza 92</b>	<b>Torino</b>
<b>Chiesa Cappuccini</b>	<b>Bra</b>	<b>Via delle Orfane</b>	
<b>Chiesa Battuti Neri</b>	<b>Bra</b>	<b>(ang. Via Garibaldi)</b>	<b>Torino</b>
<b>Acconciature Il Pettine</b>	<b>Cuneo</b>	<b>Piazza San Carlo</b>	
<b>Locali vari</b>	<b>Acqui Terme</b>	<b>(chiesa di S. Cristina)</b>	<b>Torino</b>
<b>Parrocchia San Bernardino</b>	<b>Albenga</b>	<b>C.so Racconigi 27</b>	<b>Torino</b>

### OSPEDALI

<b>Gradenigo</b>	<b>Torino</b>	<b>Autoscuola Canta</b>	<b>Orbassano</b>
<b>Oftalmico</b>	<b>Torino</b>	<b>Piazza Galimberti 12</b>	<b>Cuneo</b>
<b>C.T.O.</b>	<b>Torino</b>	<b>Piazza Europa</b>	<b>Cuneo</b>
<b>San Luigi</b>	<b>Orbassano</b>	<b>Via Umberto 82</b>	<b>Busca</b>
<b>Ospedale Santo Spirito</b>	<b>Bra</b>	<b>Via San Rocco</b>	<b>Bra</b>
<b>Ospedale civile</b>	<b>Alba</b>	<b>Via Audisio 1</b>	<b>Bra</b>
<b>Ospedale civile</b>	<b>Savigliano</b>	<b>Santuario</b>	<b>Belmonte</b>
<b>San Martino</b>	<b>Genova</b>	<b>San Bernardo</b>	<b>Verzuolo</b>
<b>Galliera</b>	<b>Genova</b>	<b>Centro Commerciale</b>	<b>Alba</b>
<b>Gaslini</b>	<b>Genova</b>	<b>Via Maestra 9</b>	<b>Novara</b>
<b>Ospedale</b>	<b>Sestri L.</b>	<b>Via SS. Filippo e Giacomo</b>	<b>Genova</b>
<b>Sant'Orsola</b>	<b>Bologna</b>	<b>Via 5 Maggio 1 e 20</b>	<b>Genova</b>
<b>Ospedale Malpighi</b>	<b>Bologna</b>	<b>Via Bellucci (Nunziata)</b>	<b>Genova</b>
<b>Ospedale Maggiorè</b>	<b>Bologna</b>	<b>Via Cantore 21</b>	<b>Genova</b>

### VETRINE

<b>C.so San Martino 1</b>	<b>Torino</b>	<b>Piazza Goffredo Villa 5</b>	<b>Genova</b>
<b>Via Po 4</b>	<b>Torino</b>	<b>Piazza Acquaverde 3</b>	<b>Genova</b>
		<b>C.so Buenos Aires 12</b>	<b>Genova</b>

FOGLIO DI COLLEGAMENTO - Semestrale di informazione dell'Associazione Informazioni su Cristo  
10125 TORINO Corso Marconi 3 Tel. e Fax 011 540681  
16124 GENOVA Piazza Bandiera 27r Tel. e Fax 010 2465085  
12100 CUNEO Corso Giolitti 21 Tel. 333 3901053  
**Internet: [www.informacristo.org](http://www.informacristo.org) E-mail: [info@informacristo.org](mailto:info@informacristo.org) ccp 31717101**  
Direttore Responsabile Renza Guglielmetti - Registrazione Tribunale di Saluzzo n. 124 del 4-4-1991  
ROC n. 19390